

Didattica generale a.a. 2018/2019

LEZIONE N. 4

1

Dal programma alla programmazione

2

Dal programma alla programmazione

Nel programma

Sono privilegiati i contenuti
L'insegnante è al centro della situazione stimolo.
E' un trasmettitore di saperi
E' assente la circolazione delle esperienze educative
L'alunno non è considerato nelle sue potenzialità e attitudini
Il contesto di provenienza non è considerato una variabile
E' privilegiata l'acculturazione
Il punto di partenza è il programma
L'insegnante è un'isola autoreferenziale

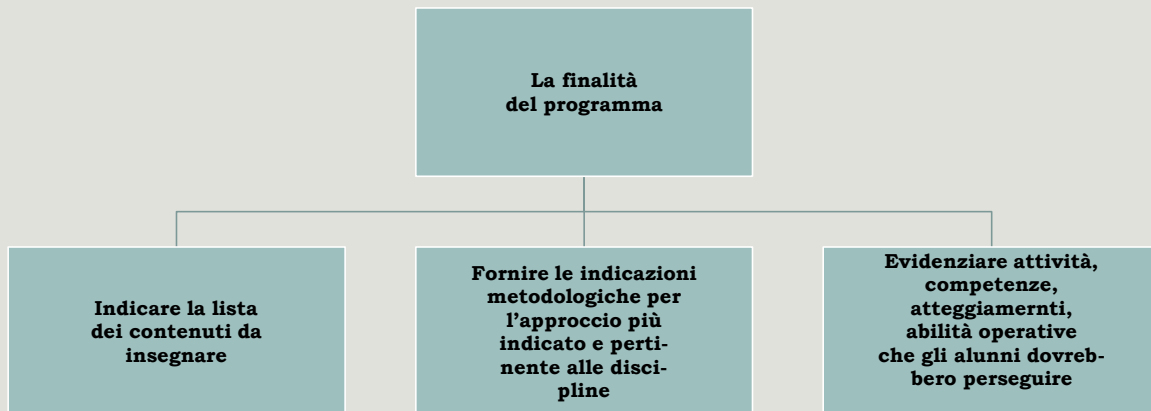
Nella programmazione

L'insegnante deve possedere capacità progettuali, competenze disciplinari e padronanze educativo-didattiche
L'insegnante lavora in team
Nella collegialità nasce il confronto e la problematizzazione
Il docente sa gestire i processi interni ed esterni relativi all'apprendimento
I team collaborano alla realizzazione del curriculum, sperimentando nuovi percorsi e controllando i livelli formativi

3

3

La finalità del programma



4

4

La finalità della programmazione



5

5

Tipologie di programmazione

Si possono distinguere:

La programmazione educativa

La programmazione didattica

6

Programmazione educativa

Si configura come la carta pedagogica della scuola. Costituisce il quadro di riferimento per l'elaborazione di un piano d'intervento a lungo, medio termine in sintonia con le linee programmatiche nazionali calibrate sul contesto scolastico. Si struttura tenendo conto delle caratteristiche degli studenti, delle famiglie e del contesto socio-culturale.

Definisce le competenze che si intendono perseguire e le mete educative da raggiungere, individuando i criteri metodologici di intervento ed adottando modelli organizzativi coerenti con le intenzionalità pedagogiche esplicite e con le risorse di cui dispone la scuola.

7

7

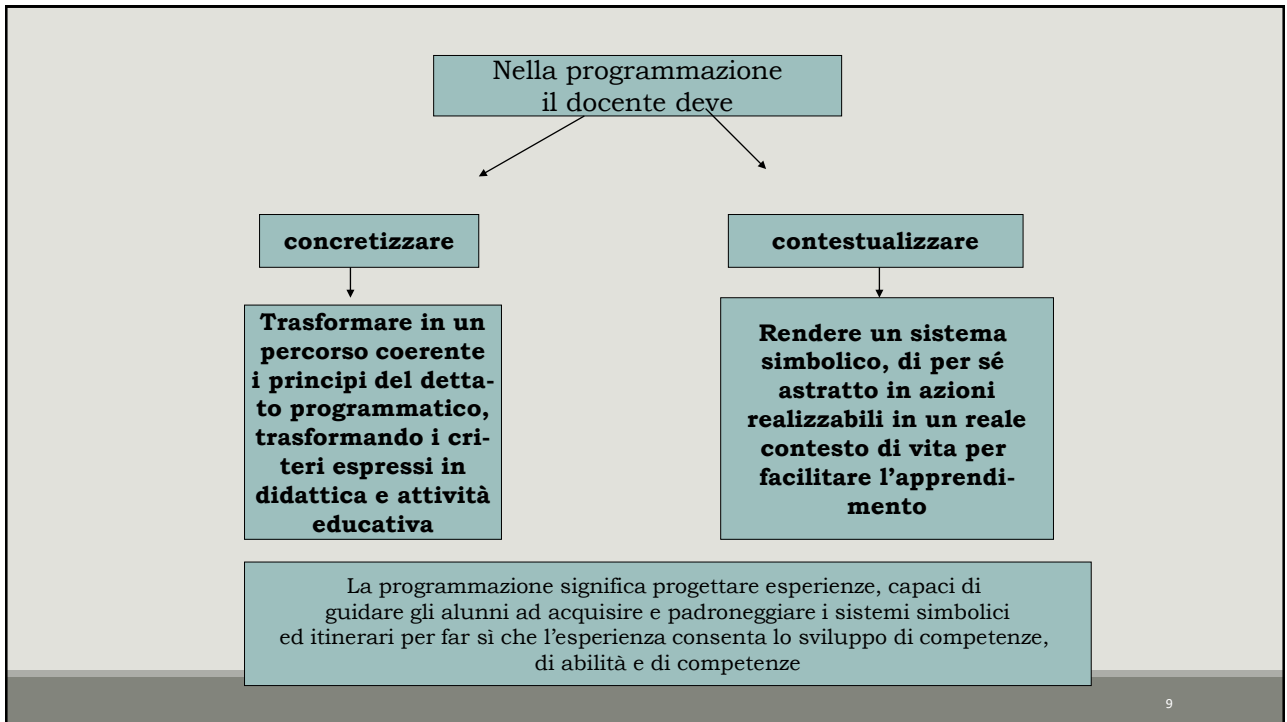
La programmazione didattica

Si configura come una pianificazione dinamica, flessibile ed a breve termine che favorisce il fare, la scoperta, la conoscenza, lo scambio sociale, nel rispetto dei diversi stili cognitivi individuali e delle esperienze pregresse familiari e sociali degli allievi.

E' oggetto di verifica periodica.

8

8



9

I presupposti della programmazione

si costruisce a partire da una situazione data specifica e non generica (aspettative degli alunni e famiglie, stili di apprendimento, ritmi di apprendimento ecc...)

è l'insieme ragionato dei metodi e delle tecniche della prassi scolastica, volto a dare intenzionalità a ciò che si fa, evitando l'improvvisazione e favorendo il rapporto dialettico tra le ragioni degli oggetti dell'educazione e le ragioni dei soggetti da educare.

deve essere flessibile

deve essere comunicabile e comunicata alle famiglie perché siano consapevoli delle scelte della scuola

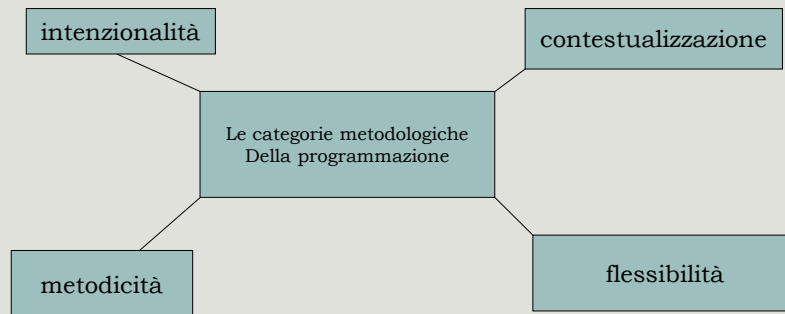
si fonda sull'assunzione di un punto di vista collegiale e si avvale delle specifiche competenze culturali e professionali di tutte le risorse di cui dispone la scuola

deve contenere gli obiettivi che si intende perseguire in modo da poterli verificare in itinere. i momenti di verifica devono essere intesi come strumento di lavoro, come modo di organizzare, per pensare e per riflettere sull'efficacia delle proprie proposte.

10

10

La programmazione come una strategia per la qualità della formazione



11

11

Classificazione degli obiettivi

Gli obiettivi pedagogici possono essere suddivisi in:

- finalità
- obiettivi generali
- obiettivi specifici
- obiettivi operativi

12

Segue.....

Finalità	Sono le direttive generali desunte dai concetti di persona, società, cultura, educazione, scuola, insegnamento . Esprimono le scelte educative di fondo e definiscono i comportamenti generali attesi in merito all'uomo e al cittadino.
Obiettivi generali	Sono comuni a tutte le aree del sapere e a tutte le materie/discipline ed hanno una grande capacità di transfer . Esprimono i grandi orientamenti nell'ambito di una disciplina.
Obiettivi specifici	Definiscono i traguardi di una sequenza didattica o di un punto specifico del programma. Connotano la realizzazione dell'azione educativa/formativa.
Obiettivi operativi	Tracciano le piste di lavoro quotidiano. Indicano espressamente l'azione da compiere, cioè le operazioni. Sono obiettivi specifici nei termini delle attività pedagogiche che definiscono la sequenza dell'apprendimento.
Descrittori	Prestazioni dell'alunno che costituiscono i comportamenti manifesti e che fanno conoscere all'osservatore il punto/livello a cui l'alunno è giunto.
Comportamenti	Sono una serie di operazioni circoscritte, osservabili, descrivibili e controllabili nei risultati che compongono un'azione del tipo " fare questo " (performance). Un obiettivo tradotto nelle sue operazioni significa la " cosa da fare o la serie di cose da fare "

13

13

Segue obiettivi.....

Infine gli obiettivi possono essere classificati in finali e intermedi in relazione ai diversi momenti dell'apprendimento.

Obiettivi intermedi	Identificano le tappe previste per il raggiungimento della meta finale
Obiettivi finali	Sono gli scopi del processo educativo; scopi generali che devono essere verificati nei risultati finali. Essi diventano visibili e verificabili in quanto definiti dagli obiettivi intermedi, che articolano dunque gli obiettivi finali.

14

14

Obiettivi cognitivi :

Mappa delle conoscenze, delle capacità di comprensione/applicazione, delle competenze di comparazione/ricostruzione dei saperi e di trasfigurazione/reinvenzione degli stessi in chiave creativa.

Obiettivi cognitivi generali	Esprimono la maturazione delle facoltà intellettuali (pensiero concreto ed astratto, intuitivo e deduttivo, analitico e sintetico, logico e critico, ecc..) e I livelli di padronanza delle strutture concettuali delle discipline, misurabili come sommatoria e combinazione di obiettivi specifici, ricorrendo a prove di valutazione aperta.
Obiettivi cognitivi specifici	Esprimono la competenza raggiunta nelle conoscenze e negli automatismi di base di una disciplina, nella comprensione e applicazione delle conoscenze raccolte, nella decodifica/comparazione/ricostruzione dei saperi, nella capacità di riflettere, pensare, creare conoscenze nuove misurabili singolarmente ricorrendo a prove di valutazione chiuse, integrate da prove aperte.

Gli obiettivi didattici

NON sono:

- le finalità dell'azione formativa
- i contenuti di insegnamento/apprendimento

DEVONO consentire:

- la possibilità di verificare se, e in quale misura, l'apprendimento è avvenuto nella direzione voluta

DEVONO essere:

- **comunicati** in anticipo ai partecipanti
- **tendenzialmente osservabili** e **misurabili** rispetto al risultato atteso dal formatore e dai formandi
- **pertinenti** e **concreti** rispetto alle finalità dell'azione formativa
- **chiari**, ovvero non diversamente interpretabili
- **congruenti** e **realizzabili** in rapporto al profilo dei partecipanti

AREA DELLA COMPETENZA	INDICATORI di obiettivi didattici	Tipologia di Obiettivi didattici
CONOSCENZE (dimensione cognitiva dichiarativa e procedurale)	Riconoscere, elencare, descrivere, affermare, presentare, definire, ecc..	Conoscenza di principi generali, concetti e teorie. Conoscenza di fatti specifici, procedure e regole.
CAPACITA' /ABILITA' (dimensione operativa o procedurale)	Fare, realizzare, costruire, risolvere, tradurre, rimontare, utilizzare, ricomporre, ecc..	Capacità intellettuali e di problem solving. Capacità operative e manuali.
COMPORAMENTI (dimensione relazionale)	Cooperare, sensibilizzare, delegare, motivare, coordinare, comunicare, ecc..	Comportamenti prescrivibili. Comportamenti non prescrivibili (o euristici)

17

CHE COS'E' UNA DISCIPLINA

una disciplina è un sistema
organizzato di conoscenze

OGNI DISCIPLINA HA DUE DIMENSIONI

Dimensione semantica

Dimensione sintattica

Definita da una descrizione i cui elementi costitutivi sono i **concetti**

Costituita, a partire dalla descrizione, cioè dai concetti, da una **struttura** definita attraverso i legami tra elementi costitutivi

18

18

Segue.....

I concetti sono i mediatori elementari di cui l'alunno si serve per conseguire, conservare, trasformare le informazioni.

La struttura è costituita:

1. dalle parti che la identificano e la connotano (definizioni)
2. dalle relazioni che i concetti disciplinari hanno con le altre discipline (interconnessioni)

LA STRUTTURA E' DETERMINATA DAI CONCETTI E DAI VARI MODI IN CUI QUESTI SONO IN RELAZIONE TRA DI LORO.

19

19

LE DISCIPLINE

Non sono contenitori, depositi e repertori di classificazioni delle conoscenze o dati di fatto oggettivi istituzionalizzati nei loro contenuti:

Ma sono strutture metodologiche e forme diversificate di pensiero, linguaggi specifici e chiavi di lettura della realtà e delle esperienze.

ESSE SONO CARATTERIZZATE

Da strutture (concetti che la organizzano)

Da procedure e metodi (procedimenti e regole)

Linguaggi specifici (conoscenze)

20

20

DISCIPLINA, MATERIA, DISCIPLINA DI STUDIO
differenziazioni

Disciplina: complesso specifico di conoscenze aventi caratteristiche proprie sul piano dei concetti, dei meccanismi e dei metodi. Nel linguaggio scolastico tale termine viene spesso utilizzato come sinonimo di **materia**.

Materia: si riferisce ai contenuti disciplinari (al prodotto finale). Il termine materia in particolar modo si riferisce ai contenuti che vengono trasmessi nell'insegnamento sulla base delle indicazioni presenti nei programmi.

Disciplina di studio: non coincide perfettamente con quello di scienza. La disciplina di studio rappresenta la scienza calata nella scuola ed adattata alle esigenze cognitive ed affettive dello studente che apprende. I termini scienze e disciplina di studio fanno riferimento contestuale ai processi seguiti per apprendere a ai contenuti acquisiti.

21

21

La multidisciplinarietà: è la presenza simultanea di più discipline di cui però non vengono esplicitate le reciproche relazioni. La multidisciplinarietà è la condizione che si realizza quando tra le discipline curriculari non si stabilisce nessuna forma di comunicazione.

	definizione	caratteristiche
La multidisciplinarietà	È lo studio, l'analisi e interpretazione di un oggetto di studio da più punti di vista disciplinari. Ogni disciplina è autonoma ed indipendente ed utilizza strutture e metodologie sue proprie.	L'accostamento di discipline diverse è solo funzionale alla realizzazione di un compito riguardante un oggetto comune (argomento). Il confronto tra docenti avviene soltanto per stabilire una pianificazione di massima circa gli interventi didattici. Le discipline tendono a non influenzarsi. Nella scuola le azioni didattiche si esprimono prevalentemente in chiave multidisciplinare. Non esiste confronto tra docenti .22

22

22

La pluridisciplinarietà: è la giustapposizione di discipline diverse, poste le une accanto alle altre per evidenziare le relazioni esistenti tra di esse. Esiste tra le discipline cooperazione ma non coordinazione. Lo studio di un argomento dal punto di vista delle diverse discipline è un esempio di pluridisciplinarietà.

	definizione	caratteristiche
La pluridisciplinarietà	Consiste nel concorso di più discipline alla realizzazione di un compito o allo sviluppo di un progetto. E' la messa in comune di strumenti, ma con il mantenimento della propria specificità metodologica ed epistemologica.	La visione pluridisciplinare supera la separazione tra le discipline, creando un rapporto sul piano operativo nel perseguire obiettivi in comune. Più discipline cooperano alla realizzazione di un progetto, conservando ciascuna la propria identità, ma favorendo un'organizzazione della didattica con una più decisa valenza formativa.

23

23

L'interdisciplinarietà: è l'interazione esistente tra due o più discipline. Tale interazione può consistere in una semplice comunicazione di idee, o maggiormente nella individuazione di relazioni tra strutture disciplinari, nella reciproca integrazione dei concetti fondamentali, nell'organizzazione comune della ricerca e dei metodi didattici.

	definizione	caratteristiche
l'interdisciplinarietà	Consiste nell'interazione di due o più discipline per la soluzione di un problema. Con l'interdisciplinarietà si ha integrazione dell'assetto sintattico (strumentazioni, metodologie e modi d'indagare) di ciascuna disciplina con le altre, ma non nell'assetto concettuale.	L'approccio interdisciplinare si ha quando, per risolvere un problema condiviso, due o più docenti interagiscono. Una didattica interdisciplinare non può che essere una didattica per problemi e tendere ad apprendimenti per scoperta.

24

24

La trandisciplinarità: Mauro Lang definisce la transdisciplinarità come “ l’interdisciplinarità in senso forte “ in quanto a questo livello si verifica “ l’effettivo superamento di una barriera epistemologica con la scoperta di un nuovo orizzonte unificante “

	definizione	caratteristiche
La trandisciplinarità	E' il processo di integrazione superiore attraverso il quale si integrano i principi che sono alla base della struttura epistemologica di due o più discipline. Si arriva alla costruzione di una nuova disciplina	L'approccio trandisciplinare opera per costruire nuove strutture epistemologiche, gioca sulle frontiere delle discipline, predilige il pensiero divergente. Nella scuola può essere finalizzata alla costruzione di nuovi paradigmi di conoscenza e di interpretazione della realtà.